

Voltiamo Pagina

A Campli la cultura non paga, era il titolo dell'editoriale sul numero scorso, ma ancora una volta bisogna rilevare la disattenzione dei nostri amministratori verso il centro storico dei Farnese, che si ritrova fuori da un ambizioso progetto Ue, pro arte, turismo e artigianato abruzzese. Campli, poi, non è rientrata, come Civitella del Tronto, nell'ambito del Parco dei Monti della Laga, ente preposto alla tutela, valorizzazione e sviluppo dell'ambiente e del territorio. Campli è una città dalle nobili origini, che ha visto i luoghi abitati fin dalla preistoria. I suoi figli sono stati uomini capaci e protagonisti in ogni tempo e in ogni campo, dall'arte alla scienza, dall'arme allo sport, dalla politica al clericato, in Abruzzo e in Italia.

Proprio per il particolare territorio e per il valore dei beni culturali di Campli, quasi dieci anni fa, il sindaco av. Mario Antonietti aveva promesso ai cittadini efficienza, giustizia e rinascita economica. Al di là d'ogni possibile critica doveva essere la "nuova pagina" della gloriosa storia ultramillenaria della città, una pagina su cui vergare qualche fasto e far rifiorire quelli del passato.

In questi anni, invece, il centro storico di Campli, tra i più importanti d'Abruzzo, è stato dimenticato eccetto che per qualche luminaria, la "passeggiata" tra gli orti murati sul Siccagno che collega direttamente la Scala Santa alla chiesa della Misericordia (ancora in atto) e interventi sul fronte frane (dettati dall'urgenza del pericolo imminente).

Programmi per viabilità, parcheggi, segnaletica stradale e autostradale, strutture polifunzionali ecc. non se ne sono fatti. Non parliamo poi di turismo. Il campeggio limitrofo alla necropoli di Campovalano, della Comunità Montana della Laga zona M (presieduta dal Sindaco di Campli), non è stato dato in gestione e, al momento, languisce di lena e di sfasciume. Per il Giubileo 2000 non s'è prodotto neppure un progetto da finanziare. Il convento di S. Bernardino di proprietà comunale, ristrutturato in parte due lustri or sono, è in completo abbandono depredata

persino delle lapidi. Interessava all'Università di Teramo. Sul monumento, in questo numero, si pubblica uno speciale a cura dello storico dell'arte prof. Giovanni Corrieri.

Quarant'anni fa il Comune era ancora una delle realtà emergenti della Provincia (aveva 12 mila abitanti contro gli 8 o 6 mila di Giulianova e Roseto), oggi risulta aver subito

Roseto). Comuni della stessa "fascia" territoriale, viceversa, sono cresciuti (vedi Montorio, Bellante, Notaresco, Controguerra, ecc.).

Con le Amministrazioni targate Antonietti - visto anche i consensi del secondo mandato (67%) - si sperava in un'inversione di tendenza, invece, ancora una volta il Comune sembra attanagliato in una crisi "depressiva" che intristisce.

La cura e il rilancio culturale del centro storico del Comune sicuramente ravviverebbero tutto l'ambiente, farebbero da volano a nuove iniziative contribuendo a spingere la ripresa economica.

L'importante, però, è afferrare tutte le opportunità di finanziamenti specifici (europei, nazionali e regionali) per i centri storici ricchi d'arte e di storia.

Campli ha l'*aplomb* di "signora aristocratica", ma molti nuclei abitativi del Comune possono vantare un tessuto urbano d'origine architettonico medioevale, con edifici, se pur rimaneggiati nei secoli, di un certo pregio. Nuclei antichi che hanno saputo conservare grandi tradizioni e contribuito a rendere straordinario il centro storico di Campli; città che li lega al territorio e li unisce nella storia.

Per questo il Comune di Campli ha bisogno di amministratori che sappiano sognare, che concepiscano il "potere" come una missione da compiere per realizzare dei programmi prima creduti impossibili. Amministratori capaci di far "voltare pagina" sui tentennamenti durati cinquant'anni.

L'associazione Campli Nostra tra i suoi compiti statutari ha quello di svolgere una funzione di pungolo per risvegliare la complessità nei cittadini, negli uomini di cultura e negli amministratori, favorendo il confronto e il dibattito su cultura, storia, tradizione e qualità di vita.

Il foglio CNN è nato anche per questo scopo: vuole essere una voce per tutte quelle persone e associazioni che, sul territorio, si sentono di *dire la loro*. Questo numero ne è la conferma.

Il Direttore Responsabile

Antonio Di Ferdinando



Foto aerea del centro storico di Campli, realizzata alla fine degli anni '50 del Novecento

un depauperamento demografico ed economico alla stregua dei comuni dell'entroterra teramano (al momento conta poco più di 7 mila abitanti contro i 25 mila di Giulianova e

la conferma.

Speciale S. Bernardino

Storia e documentazione del Convento francescano Osservante da dieci anni in attesa dei restauri definitivi.
da pagina 5 a pagina 8 (I-IV)

Palazzo Rozzi

L'ex assessore alla cultura del comune di Campli racconta le vicende sul monumento a pagina 2

Pentaferte

L'Industria che offre maggior occupazione riduce il personale.
a pagina 4

La vera storia di Palazzo Rozzi

di Ernestina Di Felice - Consigliere Comunale di Campli

Nel n. 1/ Gennaio-Luglio 2003 del periodico d'informazione del Comune di Campli il Sindaco Mario Antonietti ha firmato un intervento sulla questione relativa alla futura destinazione di Palazzo Rozzi. L'articolo, però, non è stato accompagnato - come avrebbe dovuto - dalla "Lettera aperta ai cittadini di Campli" con la quale era stata da me sollevata la questione e pertanto non ha fornito ai lettori una completa e corretta informazione sull'intera vicenda.

Proverò perciò a ripercorrere i momenti salienti della questione fornendo le informazioni omesse e che i responsabili del periodico "Campli in Comune" hanno stabilito di non pubblicare neanche nel numero successivo. Nel luglio 2001 il Consiglio Comunale all'unanimità deliberò l'acquisto di Palazzo Rozzi, appartenuto alla nobile famiglia Rozzi e il più prestigioso della città, per farne un centro per lo svolgimento pubblico di attività culturali. Il palazzo, acquisito con un contributo regionale che io stessa ero riuscita ad ottenere, era (ed è) soggetto al vincolo della

Soprintendenza ai BAP d'Abruzzo, che aveva autorizzato l'acquisto a condizione che il Comune garantisse "la compatibilità della destinazione d'uso con i caratteri storico-architettonici dell'immobile".

Nel frattempo, diversamente da quanto affermato dal Sindaco nel suo intervento, Palazzo Rozzi era stato inserito nell'importante progetto regionale "Itinerari Farnesiani" e, comunque, l'Amministrazione comunale aveva previsto in bilancio di impiegare per il restauro del Palazzo 1.285.598 da reperire facendo ricorso ai PIT.

Improvvisamente però, il 7 marzo scorso, senza alcuna discussione né in maggioranza né in Consiglio Comunale, la Giunta ha approvato la proposta di intervento di edilizia popolare elaborata dall'Ater (ex Istituto Autonomo Case Popolari) che prevedeva, in caso di finanziamento, la cessione allo stesso Ater dell'intero complesso edilizio e il frazionamento in 10 alloggi da concedere in locazione agli anziani.

Cedere Palazzo Rozzi, che era stato appena acquisito con un contributo regionale, per realizzarvi alloggi popolari, non curandosi del vincolo posto dalla Soprintendenza (sottovalutando anzi nel corso di un intervento televisivo), senza neanche prevedere il passaggio in Consiglio comunale e rifiutandosi persino

di portare in discussione al Consiglio una specifica mozione da me presentata, mi è sembrato un comportamento antidemocratico e inaccettabile.

Mi è sembrato inaccettabile che proprio questo edificio - tra i molti in disuso a Campli - dovesse passare di mano e divenire di proprietà dell'Ater e che la nostra città, che tra poco avrà due Musei Nazionali e un Parco archeologico di sicuro rilievo, fosse privata dell'unica possibilità di avere un "vero" spazio pubblico per le attività culturali, ove poter fare una conferenza, allestire mostre, realizzare manifestazioni, impiantare una biblioteca o una medioteca, ospitare spettacoli, rendere insomma a Campli l'antico ruolo di centro culturale.

Così come ridicola mi è sembrata la proposta di riservare una sala al pubblico, come se le necessità socio-culturali di una città come Campli e le croniche carenze di spazi culturali potessero essere soddisfatte da un unico salone posto all'interno di un condominio dell'Ater.

Contro questo provvedimento inopportuno e illegittimo, nella mia funzione di Consigliere Comunale, svolta nel rispetto dei cittadini che mi hanno concesso la loro fiducia e con la consueta autonomia di giudizio, ho quindi proposto ricorso al Tar d'Abruzzo.

La mia iniziativa ha trovato ampio sostegno non solo nei cittadini di Campli, ma anche di Teramo e dell'intera provincia, in Associazioni culturali e in esponenti politici che si sono pubblicamente espressi. Vanno ricordate, in particolare, l'azione del Consigliere Regionale Cesare D'Alessandro, che sulla questione ha portato avanti un'interrogazione al Consiglio Regionale e l'aiuto dell'avvocato Lucio Del Paggio che mi ha assistito nel ricorso al Tar. Nonostante tutto ciò, la Giunta Comunale ha mostrato una pervicacia inspiegabile nel persistere nell'intervento, approvando un nuovo progetto dell'Ater ancora più ampio, con una delibera confusa e contraddittoria in cui si menziona una non bene specificata "concertazione" con l'architetto Maria Cesira D'Innocenzo e si inserisce addirittura nel quadro tecnico-economico un finanziamento della Soprintendenza, senza che però si produca alcun atto relativo.

Con un'ulteriore notazione: la Soprintendente ai BAP d'Abruzzo, arch. Anna Maria Affanni, nel corso di un incontro avuto



Palazzo Rozzi - cortile, stemma gentilizio

con me, con il Consigliere Regionale Cesare D'Alessandro e con due rappresentanti dell'Associazione "Italia Nostra", ha smentito clamorosamente quanto riportato nella delibera comunale (e quindi anche ogni eventuale presa di posizione della D'Innocenzo) dichiarando di non saper nulla di tutto ciò, di non aver rilasciato alcuna autorizzazione, di non aver, tantomeno, deliberato alcun finanziamento.

Alla luce di questi elementi, appare evidente come l'opposizione alle scelte e ai metodi dell'Amministrazione comunale sia un'azione doverosa per chi come me esercita una rappresentanza istituzionale in piena coerenza con i valori e i progetti da sempre perseguiti.

I cittadini devono sapere -ma credo lo sappiano già- che la mia è stata un'azione mirata a fare chiarezza su una vicenda oscura e a bloccare un'operazione illegittima e inopportuna, perseguita con metodi arbitrari e autoritari, sicuramente contraria agli interessi dei cittadini e ad una prospettiva di autentico sviluppo della città di Campli.

L'angolo della memoria

La Campana di Castelnuovo

Su "L'araldo abruzzese" del 15 aprile 1926 (a. XXIII, n° 7, p.3) si legge: «Da Campli - Il giorno 8 corr. S.E. Mons. Vescovo nostro fu a Castelnuovo di Campli per la consacrazione di una campana di oltre 10 quintali. La cerimonia riuscì ordinata e commovente in mezzo ad una grande popolazione che gremiva la Chiesa e si pigiava al di fuori. Prestava servizio la banda di Campli che alla sera tenne un magnifico concerto. Fece da madrina la sig.ra Maria Marziale la quale donò alla campana mille lire.

Il lavoro della rifusione della campana è stato eseguito dall'antica ditta cav. Giuseppe Pasqualini e figli di Fermo ed è riuscito di generale soddisfazione.

Vada una lode speciale ai componenti del comitato sig. Pasquale Santori, Albino Fratoni, Giovanni Di Felice, Carlo Faragalli e Nicola Di Felice che hanno tutto preparato e condotto a termine felicemente.»



Una cava tra "S. Pietro" e la necropoli di Nicolino Farina

Il territorio di Campli, per la natura ghiaiosa di gran parte del suo terreno, è oramai subissato da richieste di cave per l'estrazione di breccia. La mancanza in Abruzzo di un Piano Cave regionale, capace di regolamentare, monitorare e identificare le zone adatte all'estrazione di ghiaia, rende tutto aleatorio e spesso le pratiche progettuali per l'apertura di una cava, così come i diritti di competenze, si concludono in un'aula di Tribunale. In questa logica la Regione Abruzzo, o meglio la decisione di un suo funzionario, a prescindere i pareri espressi da enti locali, può essere letale per la morfologia di paesaggi ritenuti inviolabili, ma contemporaneamente può trasformare un umile possidente in ricco "cavatore". L'esempio più eclatante è quello del terrazzamento alluvionale su cui insiste la necropoli di Campovalano che è minacciato da una cava di breccia. Un terreno, di proprietà della Curia Vescovile di Teramo, sarà utilizzato da una ditta specializzata nell'estrazione della ghiaia, pur essendo limitrofo all'area in cui insiste la monumentale chiesa di S. Pietro, a ridosso del torrente Musiano dalle acque tormentose e a cento metri circa dall'ingresso del costituendo Parco archeologico.

A Campovalano la zona in cui si vuole aprire la cava è soggetta a vincolo archeologico di tipo B, di conseguenza la Soprintendenza di Chieti, come prassi, ha dato parere favorevole a condizione che l'escavazione di superficie sia eseguita sotto l'osservazione di un proprio tecnico pronto a intervenire in caso di resti archeologici. Il Sindaco Mario Antonietti si è, pubblicamente, dichiarato contrario alla concessione della cava ma, secondo un suo giudizio, la Regione Abruzzo non tiene per niente conto del parere, a proposito, espresso dalle Amministrazioni locali.

Se stanno così le cose, per quale motivo la Soprintendenza di Chieti e il Comune di Campli, per dotarsi di uno strumento efficace di tutela della necropoli, non hanno promosso un vincolo paesaggistico sull'intera piana di Campovalano?

Nella piana infatti insistono: una necropoli italiana tra le più estese d'Italia; la chiesa di S. Pietro ritenuta la più antica del teramano; una torre d'avvistamento duecentesca, l'unica rimasta del sistema difensivo del centro storico di Campli. La stessa piana, posta alle falde delle Montagne Gemelle, ha una valenza naturalistica spiccata di notevole impatto paesaggistico. Il contrasto diventa ancora più evidente se si considera che nell'ambito della necropoli, la Provincia di Teramo ha promosso il progetto e la realizzazione di un Parco Archeologico finanziato anche dalla Regione Abruzzo. Le Istituzioni pubbliche locali investono sul patrimonio del territorio ma non si dotano di uno strumento legislativo capace di proteggerlo. La cava si estende su un'area di oltre 7 ettari, con una potenzialità stimata in ben 1,2 milioni di mc di ghiaia, da estrarsi nel tempo di 20 anni. Oggi 1 mc di breccia costa 5 euro circa. Se si ha la curiosità e la costanza di visionare i progetti per l'attività di escavazione, alla fine,

sembrano trasformino il territorio in minuscoli parchi naturalistici, con laghetti e vegetazione fiorente. Nella realtà, in barba ai progetti e alle normative vigenti, dove c'è stata una cava, sembra un paesaggio lunare, i tagli del terreno finiscono a strapiombo per diverse decine di metri; basta guardarsi intorno perché ognuno possa rendersene conto. L'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero, che gestisce il terreno oggetto di escavazione, agisce naturalmente nel rispetto delle normative vigenti, attento a perseguire gli scopi istituzionali senza interferire nelle competenze specifiche soggette a Enti e Istituzioni pubbliche. La speculazione a danno del paesaggio, dell'arte, dell'archeologia e della cultura non trova mai un "paladino" che la combatte. Eppure, in una omelia (domenica 19 nov.), Papa Wojtyla ha esortato con forza: «*Non convertire tutto in mercato e guadagno*». L'omelia invitava a porre i beni spirituali davanti a quelli materiali, richiamando le parole di Cristo: «*Non fate della Casa del Padre un mercato*» e affermando che esse «*interpellano la società attuale, tentata a volte di convertire tutto in mercato e guadagno, lasciando da parte i valori e la dignità, che non hanno prezzo*».



È nata Toyota Yaris Blue

L'unica auto della categoria con la tecnologia vivavoce senza fili Bluetooth® di serie.

Yaris Blue, con l'esclusiva tecnologia senza fili Bluetooth®, permette di telefonare senza togliere le mani dal volante: con semplici comandi vocali si possono effettuare e ricevere chiamate, lasciando il telefono in tasca, in borsa o addirittura nel bagagliaio. Venite a scoprirla nei nuovi ed esclusivi colori Blue Ice e Blue Avion.

MOTORI: benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) e 1.5 (105 CV) tutti 16V a fasatura variabile e diesel 1.4 Common Rail (75 CV). DI SERIE: ABS + EBD • Airbag laterali • Lettore CD.

3 anni di garanzia o fino a 100.000 km.



VENITE A PROVARLA ANCHE IL SABATO.

FELICE 2004 A TUTTI I CAMPRESI

da Antonio Di Ferdinando, concessionario per Teramo e provincia, che invita a provare su strada la qualità Toyota.

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

Pentaferte: un'opportunità di lavoro di Barbara Pomponi

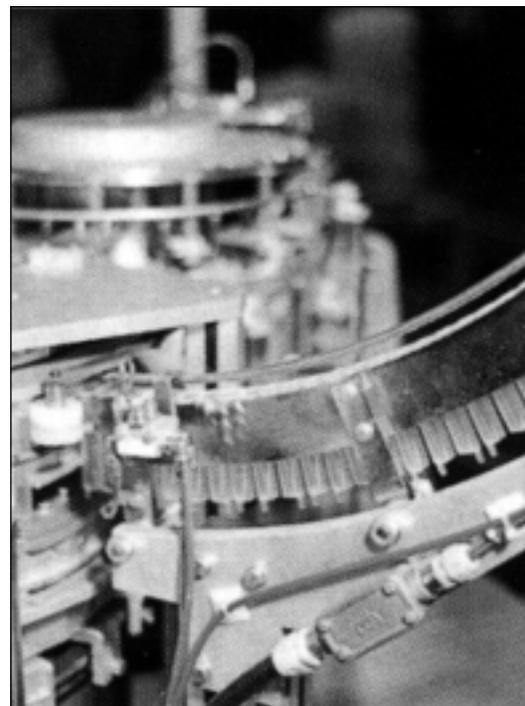
Voci insistenti fanno pensare ad una riduzione del personale dell'industria più prestigiosa di Campli

"Chi non lavora non fa l'amore" era il ritornello di una famosa canzone che Celentano cantava sul finire degli anni 60, allorché l'Italia, abbandonata la propria tradizione rurale, da paese di agricoltori ed allevatori si avviava verso un'economia di tipo industriale, soffrendo la (forse) prima e vera crisi occupa-



zionale. Quel ritornello oggi è ritornato di attualità più che mai: la crisi della produttività mondiale ha investito, e non poteva essere altrimenti, anche il caro, vecchio continente, con l'Italia che, se non è proprio il fanalino di coda, tuttavia non gode certamente di una posizione di privilegio. Quotidianamente leggiamo sui giornali di imprese che, pur solidissime all'apparenza, soffrono gli effetti di questa ennesima ricaduta dell'economia mondiale e che stentano a fare i conti con un euro sempre più forte, il quale non agevola di certo le esportazioni del *made in Italy*. Qualcuno potrebbe pensare che questo discorso abbia portata generale e si riferisca unicamente all'andamento dell'economia nazionale, prima ancora che mondiale, senza alcuna attinenza con le problematiche locali, lontane anniluce dai grandi centri industriali. Ed invero, anche all'interno del nostro ambito comunale, nel corso dell'anno appena terminato, si sono verificati episodi che hanno ri-

portato immediatamente l'attenzione di ciascuno di noi sul problema occupazione. Perché, se già è difficile per un giovane in cerca di prima occupazione trovare una sistemazione adeguata al proprio grado di istruzione ed alle proprie capacità ed attitudini, il problema diventa più acuto quando il lavoro lo si perde. E' successo pochi mesi or sono agli operai della "Sofflex" (oggi "Soflex"): i suoi circa 80 dipendenti sono stati sottoposti a c.i.g.s. e solo l'intervento di un imprenditore del nord (sic!) ha consentito la riapertura dello stabilimento e la riassunzione, sia pur parziale, delle unità precedentemente impiegate. Da ultimo, voci sempre più insistenti danno quasi per certo una consistente riduzione di personale, se non addirittura la chiusura totale, per un'altra importante impresa operante nel comune di Campli, la "Pentaferte". Con i suoi circa 180 operai, la "Pentaferte", industria operante nel settore farmaceutico, ha rappresentato sino ad ora la più importante realtà industriale del nostro territorio. Basti pensare che da una fabbrica di modeste dimensioni (nel 1987 contava poco più di dieci operai) è diventata nel corso degli anni un'industria dai sofisticati e moderni cicli di produzione di materiale farmaceutico, leader nel proprio campo anche a livello internazionale, assorbendo al proprio interno gran parte dei giovani campllesi e delle frazioni vicine, che, semmai dovesse esservi qualche fondatezza nelle notizie trapelate negli ultimi giorni, potrebbero anche rischiare di perdere il proprio posto di lavoro. Sebbene alcune di queste voci siano il frutto di qualche mente fervida, alcuni dati sono in ogni caso certi: anzitutto ad un mese dal riavvio del ciclo di produzione, fermo per le vacanze natalizie, già si prospetta una nuova fase di c.i.g.s., limitata ai dipendenti di alcuni reparti. Poi, vi sarebbe un nuovo stabilimento (già operativo o in fase di realizzazione?) che la "Pentaferte" avrebbe acquistato in Sardegna, dove, a quanto pare, dovrebbe sorgere semplicemente un magazzino per il deposito di alcuni materiali impiegati nella produzione. Oltretutto pare che si voglia procedere alla completa automazione del reparto imballo, con la conseguente riqualificazione degli operai del reparto, o peggio perdita di lavoro. Il quadro che emerge da quanto appena riportato è tutto sommato poco chiaro e, comunque, sintomatico di una situazione di difficoltà, sia pur transeunte, che la "Pentaferte" sta indubbiamente vivendo e giustifica appieno



le preoccupazioni delle decine di operai, che prestano la propria attività da lavoro dipendente per l'azienda. Molte di queste persone, infatti, appartengono a famiglie monoreddito, magari con uno o più figli a carico, e di certo la prospettiva di vedere dal mattino alla sera perdute le uniche fonti di sostentamento, per sé e per la propria famiglia, non possono che destare apprensione ed incertezza su ciò che sarà il futuro. La sensazione che si prova di fronte ad episodi simili non può che essere di sconfitta, perché ancora una volta a pagare i conti sarà la classe economicamente più debole. L'augurio è che una presa di coscienza venga mostrata dai titolari della "Pentaferte" e, soprattutto, dalle autorità locali, affinché si adoperino per impedire la fuga di capitali verso lidi più appetibili e per garantire il diritto alla conservazione del posto di lavoro, per quanti oggi sono impiegati nello stabilimento di Piane Nocella.

CNN Speciale

Questo numero del periodico presenta quattro pagine "speciali", una sorta di approfondimento su un monumento, un fatto, un argomento da proporre all'attenzione dei nostri lettori.

Lo "Speciale" rappresenta una crescita per il nostro CNN, una testimonianza dell'impegno dell'associazione Campli Nostra a promuovere cultura, curiosità e amore verso i luoghi abitati che, uniti da secoli di storia, s'identificano in una sorta di "comunità" d'appartenenza.

Il primo Speciale è dedicato al complesso di S. Bernardino in Campli.

Tenendo conto che il nostro trimestrale, per ora, non beneficia di nessun aiuto economico da parte di Enti e Istituzioni pubbliche, dobbiamo puntare tutto sulla qualità del nostro lavoro per renderlo "appetibile" a livello pubblicitario. Ogni contributo ... cerebrale è bene accetto. Chiunque avesse la voglia, la volontà o la curiosità di partecipare alla redazione di CNN può metterci in contatto.



Addobbo... natalizio

Nel periodo natalizio, ogni cittadina si organizza per allestire luminarie decorative adatte a sottolineare il clima festoso della Natività.

Può diventare un simile addobbo controproducente? A Campli è successo.

Nella piazza principale a un certo punto ha fatto capolino, confinato vicino a una colonna del Palazzo del Parlamento, un abete alto circa tre metri, dall'aspetto a dir poco disarmante. Gli sparuti fili argentati e le scarse luci che lo decoravano, si fa per dire, sembravano "buttati" sui rami, mentre la "bagnarola" grigiastra, contenitore dell'abete, non era ricoperta neppure da qualchessia.

Le illuminazioni lungo le vie principali di Campli sono le stesse da oltre dieci anni. Qualche Zampognaro, Pupazzo di Neve o Babbo Natale era letteralmente "appeso" a qualche lampione dell'illuminazione pubblica.

Sul vocabolario della lingua italiana la parola decorare significa: adornare, abbellire.

Il convento francescano di S. Bernardino di Campli

di Giovanni Corrieri - critico e storico dell'arte

Malgrado la sua evidente monumentalità e la sua prestigiosa storia, il Convento francescano di San Bernardino di Campli è quasi completamente ignorato dagli storici dell'Ordine francescano. Il Ricotti nel 1893 ne dà una laconica descrizione dicendo di non aver trovato notizie sufficienti. Altri storici, come Rozzi e Del Paggio, liquidano il complesso in poche righe, ma sempre di gran lunga più numerose di quelle del Ricotti, fornendo comunque alcune notizie importanti. Eppure avevano conosciuto il complesso in condizioni molto migliori di quelle attuali. La ragione sta nel fatto che il vero fornitore di notizie storiche è come sempre Niccola Palma, di famiglia originaria di Villa Masseri, e quindi territorialmente campliese. Ma il Palma, come sempre, non dà alcuna coordinata sul valore architettonico del complesso, nè sul suo patrimonio artistico, mobile o immobile, pur essendo di primissimo ordine, ancora quasi integro e non depredata all'inizio del sec. XIX quando scriveva. Per farci una idea descriviamo preliminarmente la sua astante fisicità: consta di una chiesa di medie dimensioni, ha annesso un convento con un chiostro ad arcate tonde con annessi e connessi, celle, refettorio, scantinati, proprio secondo l'uso dell'architettura francescana dei Minori Osservanti. Il Palma, parafrasando il Brunetti, ci fornisce le notizie che riguardano la sua fondazione: fu uno dei primi conventi degli Osservanti d'Abruzzo, fondato da San Giovanni da Capestrano nel 1449 sul colle detto di "Santa Lucia", dove esisteva una chiesetta dedicata alla Santa, proprio di fronte a Campli, al di là del torrente Fiumicio.

Come tutti i conventi fondati da Giovanni, fu intitolato a San Bernardino da Siena, il riformatore dei francescani, morto a L'Aquila e sepolto nella Basilica che porta il suo nome. Perfezionato nella sua veste architettonica nell'ultimo trentennio del secolo XV, ebbe vita ricca e fiorente fino alla soppressione napoleonica del 1811. Ripristinato nel 1824, fu ancora chiuso per decreto piemontese nel 1866. Passato dapprima al Demanio, fu tosto devoluto a privati che provvidero con solerzia a privarlo dei suoi tesori (in collezione privata è una tela settecentesca con il Santo Titolare orante, della quale parleremo in seguito). I Frati Francescani riacquistarono il complesso nel 1911, dopo una parentesi che lo vide ancora sotto il dominio di privati, e i Frati ancora oggi ne detengono la chiesa facendo capo al Convento della Madonna delle Grazie di Teramo. Il Convento è oggi di proprietà comunale. Iniziamo il nostro percorso dalla lunetta sulla porta della chiesa, che è il più antico capolavoro ivi esistente, rappresentante la "Madonna tra S. Francesco e S. Bernardino"; l'iconografia del santo è una delle più antiche dell'Abruzzo teramano, ormai concordemente attribuita a Matteo da Campli. L'esistenza di Matteo venne rilevata nella mostra dell'antica pittura Abruzzese tenutasi a Chieti nel 1905. Venne infatti esposta a tale mostra una tavola rappresentante una "Madonna incoronata da Angeli e sposalizio mistico di S. Caterina", proveniente dalla chiesa di S. Maria del Pantano di Montereale (AQ). La tavola per un certo tempo fu esposta

al Municipio di Pizzoli ed oggi è definitivamente sistemata al museo Nazionale d'Abruzzo presso il Castello di L'Aquila. Questa tavola è anche il primo punto fermo sull'attività di questo maestro, di cui non si conoscono altre opere firmate; l'artista dimostra, ad una prima analisi una stretta dipendenza dalla scuola marchigiana derivante da Gentile da Fabriano, di cui accoglie tardivamente alcune cadenze, specie nel dolce recl-



narsi del volto della Vergine, nella preziosa superficie attraversata dai ghirigori tardogotici del bordo del manto.

Questa opera certa di Matteo ci fornisce la sicurezza che la lunetta in questione sia di mano del nostro artista. In essa, infatti, la Madonna, pur se deturpata sul volto, è una specie di apografo di quella di Pizzoli, stesso velo con identiche pieghe, stesso modo di condurre le mani e di tracciare le aureole, identico anche l'accento dell'inclinazione del capo. Le due figure sembrano ricavate da un medesimo spolvero preparatorio, adattato alle esigenze di impaginazione delle due superfici, la prima ad andamento verticale, la seconda orizzontale.

All'interno poi si trovava il monumentale pentittico, oggi alla Pinacoteca Civica di Teramo, ormai concordemente attribuito a Giacomo da Campli, purtroppo mutilato della predella e della cimasa, ma ancora abbastanza ben conservato nel suo insieme.

Altro materiale artistico che una volta si trovava nella chiesa è andato disperso. Si rammenta infatti che vi si trovavano delle tele: solo di due abbiamo qualche notizia. La prima è ricordata il Rozzi che dice: "Si ammira per correttezza di disegno, naturalezza di colorito, atteggiamento, e bel tocco di pennello un dipinto rappresentante S. Giovanni in età giovanile, inginocchiato, poggiante la testa sopra un agnello, opera dei discepoli del nostro G. B. Boncori con qualche pennellata del Maestro"; l'altra, oggi in collezione privata, raffigura S. Giovanni da Capestrano orante nelle sue vesti di frate, senza le sue insegne guerriere (vessillo, spada): il santo è rappresentato già con l'aureola e quindi la tela dovette essere eseguita posteriormente al 1690. Avvenuta appunto in tale data la canonizzazione di San Giovanni da Capestrano i Frati affidarono la decorazione del chiostro con la storia della vita del Santo a un certo Paolo Giovanni Flamenco (Fiammingo?) il quale appose la firma ai suddetti affreschi ultimati nel 1727.

E' un ciclo complesso, uno dei più completi giunti fino ai nostri giorni, sulla vita del Santo (l'altro si trova a L'Aquila, nel convento francescano di San Giuliano), con ben 26 lunette dipinte, supportate ognuna da quartine in ri-

Antonio Di Ferdinando

in collaborazione con



ti offre anche la qualità dei servizi finanziari Toyota.

Toyota Financial Services ANTICIPA I TUOI DESIDERI:

grazie all'esperienza derivante dall'appartenenza al Gruppo Toyota, uno dei primi costruttori automobilistici al mondo, Toyota Financial Services è in grado di riprodurre l'elevata qualità dei prodotti anche nei servizi finanziari.

Il nostro obiettivo è rendere più facile e serene le tue scelte, aiutandoti ad anticipare i tuoi desideri attraverso servizi finanziari semplici, convenienti e particolarmente adattabili alle singole necessità.

ma che descrivono i vari episodi. All'inizio del ciclo l'autore stilò la seguente didascalia: VITA MIRACOLI / E MORTE DI S. GIOVAN / NI DI CAPISTRANO / FONDATORE DI / QUESTO CONVENTO / DIPINTO DA ME / PAOLO GIOVANNI / ANCHE FLAMENCO / PRIMO NOVEMBRE / MILLE SETTE / CENTOVENTI SETTE.

E' proprio questo ciclo che oggi rischia di scomparire quasi completamente, e negli ultimi venti anni (dopo la mia documentazione fotografica del 1983) ha subito notevoli deterioramenti. Secondo il rilievo effettuato venti anni fa, mancavano all'appello due lunette, una perduta per l'apertura di una finestra, l'altra per l'apertura di una porta. Delle rimanenti, solo cinque erano in condizioni disastrose, ma conservavano integre e leggibili le quartine in rima: se ne era cancellata solo una.

Nel 1986 quando fu celebrato il VI Centenario della nascita del Santo, scrissi al Comitato organizzativo, segnalando lo stato di degrado del ciclo, che, lo ripetiamo, è il più completo riguardante la vita del Santo, e contemporaneamente alla competente Soprintendenza, ma non ebbi, naturalmente, alcuna risposta. Oggi la situazione è ulteriormente peggiorata. Sono naufragati i vari progetti di ricavarne un "centro studi" o qualcosa di simile, è pervicace l'incuria di coloro che dovrebbero salvaguardare questo ingente patrimonio, si è ancora incerti sul destino dell'insigne monumento: resisterà al tempo? ma fino a quando? Come sempre rischiamo di chiudere la stalla dopo che i buoi sono fuggiti.

Il recupero degli affreschi, o per quello che ancora rimane, oltre che doveroso, è urgente, perché si rischia di trovare solo qualche graffito nel giro di pochi anni (come sta avvenendo anche nel ciclo di affreschi del 1660 di Santa Maria di Propezzano). I monumenti abbandonati, si sa, si degradano rapidamente: se invece vi è una presenza "umana" il monumento vive di più, e questo lo sappiamo tutti, meno che coloro che questi interventi devono programmare e attuare, magari coinvolgendo le Istituzioni Universitarie. Quali e quanti benefici potrebbe avere Campli e il suo territorio per la presenza di un centro studi attrezzato come quello che si potrebbe creare? E questo lo ricordiamo principalmente al Sindaco di Campli e ai suoi prossimi successori, alla competente Soprintendenza, ad Enti e Istituti bancari che hanno come fine istituzionale anche interventi di questo genere a favore della cultura: sarebbe anche una fonte di risorse economiche, oltre che turistiche e culturali. Ma come sappiamo la cultura non porta voti. Potrebbero portarli però il turismo e l'economia.

Il nostro contributo in questa sede non può

che risolversi in due direzioni: pubblichiamo lo stato di conservazione delle lunette fotografate nel 1983 e riportiamo tutte le didascalie in rima rilevate in quella data, nel chiostro e nell'altare di S. Antonio Abate all'interno della chiesa, che potranno essere d'aiuto al prossimo restauro visto che molte scritte si sono ulteriormente cancellate nel frattempo.

BIBLIOGRAFIA

- 1828 - F.A. Benoffi - Compendio di storia minoritica - Pesaro 1828 - [B.A.I. VI.53]
- 1834 - Niccola Palma: Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli - Teramo, 1834. Riedizione a cura della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, 3ª edizione, 1978, vol. IV, pagg. 610 e ss. -
- 1893 - P. Marcellino Cervone: Compendio di storia dei Frati Minori nei tre Abruzzi dal tempo di San Francesco ai nostri giorni - Lanciano 1893.
- 1927 - D'Agostino: S. Francesco e i francescani negli Abruzzi - Lanciano 1927
- 1880 - F. Da Tussio: I Frati Minori Cappuccini nella provincia monastica degli Abruzzi - S. Angelo di Sorrento, 1880
- 1909 - Norberto Rozzi: Breve monografia di Campli - Teramo 1909
- 1911 - Nunzio Farina: Compendiosissimo ragguaglio storico e descrittivo della Provincia dei Minori Riformati di San Bernardino negli Abruzzi e in parte di Terra di Lavoro 1860 1866 - Firenze 1911 - [B.A.G.IV. 17/38]
- 1913 - Diomede Falconio (card.) - I Minori Riformati negli Abruzzi - Roma, 1913
- 1937 - E. Ricotti - La provincia francescana abruzzese di San Bernardino dei Frati Minori Conventuali, Gubbio 1937 - [B.A.M. III.9]
- 1937 - P. Del Paggio: Il mio paese (Campli) - Teramo, 1937 (Dello stesso autore: "San Francesco a Urbino" [VII.A. VI. 11/15] e "S. Francesco a San Marino" - [B.A. F.V. 6/4]
- 1960 - Sebastiano Isidoro: S. Francesco e il francescanesimo a Chieti - [B.A.F. IV:5/47]
- 1960 - Pasquale Del Paggio: Il mio paese: Campli - Teramo 1960
- 1966 - Luigi Riviera: Gli Ordini celestiniano e Francescano (Pietro da Morrone e Giovanni da Capestrano a L'Aquila) - L'Aquila, Deputazione di Storia Patria, 1966
- 1961 - P. Antonio Patelli: Album della provincia dei Ss. Bernardino e Angelo in Abruzzo dei Frati Mnori Conventuali, Pescara 1961
- 1974/76 - Giovanni Corrieri: Schedatura della pittura "Pretuziana e Picena dal sec. XIV al sec. XVI e di zone collegate" (province di Teramo, Pescara, L'Aquila, Ascoli Piceno,



Macerata, Rieti, Ancona, Urbino) - 1200 schede critiche con corredo fotografico BN e C/dia -





Archivio
C.A.P.S.A. di
Teramo

1976 - Giovanni Corrieri: Bozza per un catalogo della pittura Pretuziana dal sec.XV al XVI - Tesi di Diploma del Corso di Perfezionamento in Storia dell'Arte



- Università di Urbino, Giugno 1976.
Biblioteca Universitaria dell'Istituto di Storia dell'Arte di Urbino
- 1981 - Giovanni Corrieri - Matteo e Giacomo da Campi - Calendario artistico della Cassa di Risparmio di Teramo, anno 1981.
- 1981 - Giovanni Corrieri: Matteo e Giacomo da Campi - su "La Voce Pretuziana" n 3, Teramo, ottobre-dicembre 1981
- 1983 - Giovanni Corrieri: Arte francescana nel teramano - calendario artistico della Camera di Commercio I. e A. di Teramo, anno 1983.
- 1983 - Giovanni Corrieri: Il Convento di San Bernardino a Campi - (dal Ciclo di articoli su "L'Araldo Abruzzese" per l'VIII centenario francescano - Arte Francescana in Abruzzo puntata n. XVIII) "L'Araldo Abruzzese" n.19 del 05/06/83 -
- 1983 - Giovanni Corrieri: Arte francescana in provincia di Teramo - sta in "Itinerario Francescano nella Provincia di Teramo", atti del Convegno sull'VIII° centenario della nascita di San Francesco - Teramo, 1983.
- 1984 - AA.VV. - Guida alla mostra documentaria "I Francescani nel 1° Abruzzo Ulteriore: la soppressione dell'ordine e la confisca del Patrimonio, 1806/1830", Teramo 1984 (con Bibliografia)
- 1985 - D. Giulio Di Francesco: Il Cardinale Silvio Antoniano di Castelli - La soppressione dei Francescani a Teramo e nella realtà murattiana - Teramo 1985. [B.A.N...III.7/15]
- 1996 - AA.VV. - Documenti dell'Abruzzo Teramano. voll. IV/2 e IV/3, S.Atto, 1996
- 1997 - Giovanni Corrieri: Polemiche: il 4° volume Tercas D.A.T. - "L'ambio è lo stesso...." su "L'Araldo Abruzzese" n.1 del 12/01/97 -
- 1997 - Giovanni Corrieri: Un Buon documento....- su "L'Araldo Abruzzese n.3 del 26/01/97
- 2002 - Giovanni Corrieri: Salviamo il nostro patrimonio artistico: Il Convento di San Bernardino di Campi - su "L'Araldo Abruzzese" del 12.5.2002

(I numeri e le sigle tra parentesi quadra in calce ad alcuni testi si riferiscono alla collocazione dei medesimi testi presso la Biblioteca Provinciale "M.Delfico" di Teramo)

DIDASCALIE

Chiostro

(Lato A)

a VITA MIRACULI
E MORTE DI S. GIOVANNI
DI CAPISTRANO
FONDATORE DI
QUESTO CONVENTO
DIPINTO DA ME
PAOLO GIOVANNI
ANCHE FLAMENCO
PRIMO NOVEMBRE
MILLE SETTE
CENTOVENTI SETTE.

1-(Ingresso)

2-IL DI CORREA DEL PRECURSOR DI CRISTO
IN CUI NACQUE GIOVANNI IN CAPISTRANO
CHE SE SPLENDER DOVEA NEL CIEL CRISTIANO
CEDERGLI NEL SOLSTIZIO 'L SOL FU VISTO

3- SAVIO NEL GIUDICAR NON MAI S'INGANNA
PERUGIA IL GODE E PUR O SORTE DURA!
DE' LETTERATI SOLITA SVENTURA
UN MALATESTA IL GIUDICE CONDANN,A

4-MENTRE IN ATRA PRIGION LANGUE IL RINFACCIA
CHE A SE IL VOLEA FRANCESCO E LO RIPRENDE
DI SERAFICHE FIAMME IL COR GL'ACCENDE
EI RISPONDECHE VUOI CHE FACCIA

5- DI FRANCESCO LA VOCE ALTA RISUONA
DI GIOVANNI ALL'UDITO ONDE SI DESTA
ECCO L'ABITO TUO E TROVA IN TESTA
PER ANGELICA MAN LA SUA CORONA

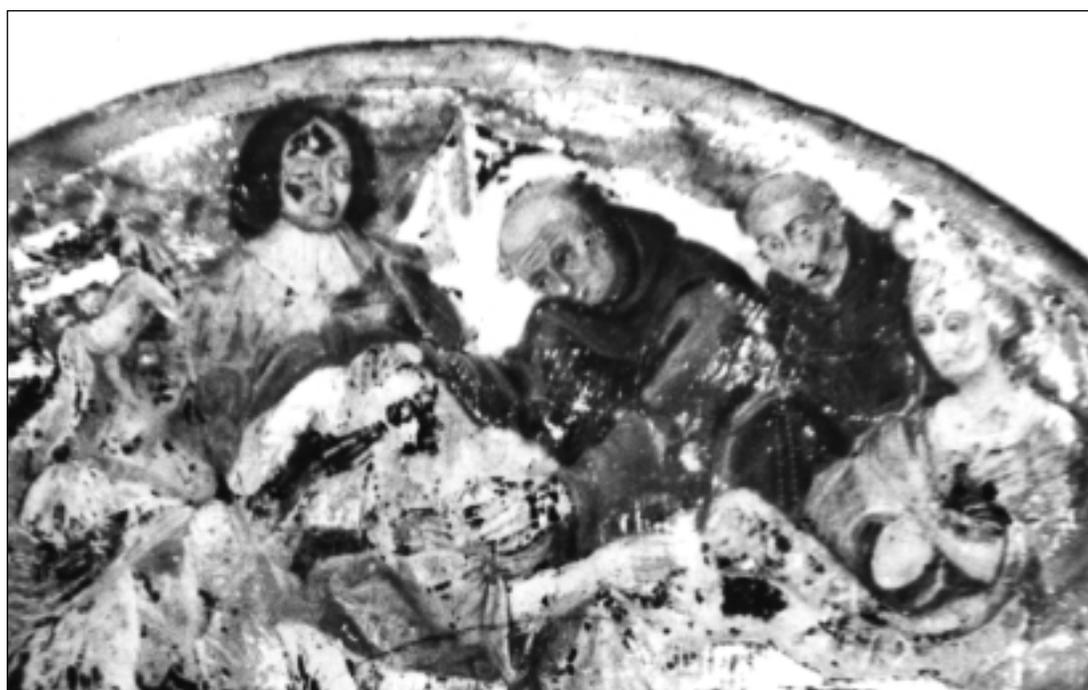
6-FEDEL CHE VUOI FERMA LE PLANTE
IO TUO NON SON PERCH'A TE FUI PROMESSO
VO SEGUIR CRISTO E TU DEI FAR L'ISTESSO
SE VIVE VUOI CON QUEL CELESTE AMANTE

7-QUANTO DELL'UBBIDIENZA OPRA L'AMORE
QUANTO L'ODIO DI SE SPIASA SANTO
CON MAN D'ACQUA BOLLENTE ORTN PALLIO
O DE SCEVOLI ANTICHI OPRA MAGGIORE

8 (Manca la didascalia)

(Lato B)

9-FRA POPOLI DISCORDI EMPIO



SORTÌ E UN UOM FERITO ERA SPIRANTE
FA IL SANTO DUE PRODIGI IN UN ISTANCE
CON DARGLI VITA E RENDERGLI IL CERVELLO

10-FA IN MEZO SCOMPARIR CERBERO INSANO
CANE INFERNAL ALLE DISCORDIE AUDACE
MENTRE CON SANTO ZEL OTTIEN LA PACE
FRA DUE CITTÀ DI ORTONA E DI LANCIANO

11-OSSESSO UN UOM, FORZA LE FU CHE GISSE
GIÙ DA UN BALCON INDE NE CADDE MORTO
QUEI FU COL NOME DI GESÙ RISORTO
POI MOLTO TEMPO SANTAMENTE VISSE

12-D'ACHERONTE L'ORGOGGIO ABBATTE E DOMA
AD ADORAR GIESÙ FORZA L'INFERNO
GENUFLETTON DEMONI AL NOME ETERNO
TESTIMONI NE SON AQUILA E ROMA

13-TURBA DIVOTA INSIN A ROMA EI MENA
ALZA IL GRAN NOME CH'OGNI CUORE ACCENDE
GL'EMOLI ABBATTE E CON RAGION DIFENDE
IL SANTO ZEL DEL SERAFIN DI SIENA

14-AL PORPORATO ANTISTE UMIL SI PROSTRA
E L'ARCANO AL PAPATO IN SEN GIU VEDE
QUINDI PROSTRATO VUOL BACIARGLI IN PIEDE
QUAL EUGENIO FU POI PRIMA EI DIMOSTRA

(Lato C)

15 (Porta)

16-DEL PO TRAGITTA I VORTICI PROFONDI
BARCA É LA FÉ CHE 'L PASSA A PIEDE ASCIUTTO
RINOVANDO I MIRACOLI DEL TUTTO
E FRANCESCHI DI PAOLA E RAIMONDI

17 (Scena perduta per l'apertura di una finestra)

18-DONNA INNOCENTE EPUR CERCA MACCHIARLA
CIECA PASSION D'ADULTERIO APPRESA
ZELA IL SANTO L'ONOR E IN SUA DIFESA
DI DUE MESI UN FANCIUL CAMINA E PARLA

19 (manca)

20-AL SANTO UN CIECO CAN PER SCHERNO ARRECA
UN SCHERNITOR D'ALMA MALIGNA E TRISTA
MA GIUDIZI DI DIO ECCO CH'ACQUISTA
LA VISTA IL CAN E IL PADRON S'ACCECA

21-SENTE DEL SANTO IL PREDICAR DIVINO
DONNA CHE UN TORO SBALZA CON UN CORNO
QUESTA ERA INCINTA ED EBBE IN UN SOL GIORNO
E MORTE E VITA E PARTORÌ UN BAMBINO

22 (Porta)

(Lato D)

23-FIGLIOLA FU DA GENITOR SMARRITA
MORTA IN UN POZZO UNDE ERA CRUDO IL PIANTO
DOPO TRE GIORNI SI PRESENTA AL SANTO
CHE CON PRODIGIO LA RITORNA IN VITA

24-PERA IL FIERO OTTOMANO SUA LUNA CADA
CONTRO BELGRADO IL TURCO INVAN CONTRASTA
SE IN SUA DIFESA IL SACRO MARTE BASTA
E UN ANGEL DAL CIEL PRENDE LA SPADA-

25-UNICO DIGLIO A GENITOR POTENTI
RUBAN LE PARCHE E 'L SANTO ALOR PIETOSO
SVEGLIAL DI MORTE DAL COMUN RIPOSO
E VIVO LO CONSEGNA AI SUOI PARENTI

26-O BELLA SORTE IN QUESTO DÌ RAVVISO
QUANNECCO MARA ODI CHE DICE

FRA BREVE MORIR O TE FELICE
PREPARATI A GIDERTI IL PARADISO

27-GRANDE FU DI GIOVANNI IL MERTO E DEGNO
IN QUEI DÌ MORTAL VITA ALLI ESTREMI
AVER GL'ONOR DA TENER DIADEMI
SE AL POSSESSO NE GIA DEL DIVIN REGNO

28-... DE GIOVANNI ESTINTO E PUR CI AIUTI
VUOI DIANZI AGL'EGRI SANITÀ S'ARRECHI
CORSERO I ZOPPI EL RIMIRARO I CIECHI
UDIRO I MORTI E NE PARLARO I MUTI

ALTARE DI SANTA LUCIA

- **STORIE DI S. ANTONIO ABATE-**
(Didascalie in senso orario)

1 IL S.TO ABANDONO LA TERRA
E PARENTI ET ANDO AL EREMO
IMPARANDO
DA UN SANTO VECCHIO VITA MO
NASTICA

2 IL S. TROVANDOSI IN UN SEPOL-
CRO A FAR PENITENTIA FU DA
DEMONI ATROCEMENTE
BATTUTO E LACERATO

3 COME AL S. APPARVE IL
SPIRITO DELLA FORNICATIONE
E CONFESSÒ ESSERE DA LUI
CINTO E SUPERATO

4 CHRISTO APPARVE
AL S.TO CONFORTANDOLO CON
ASSICURARLO ESSERE IN TUTTE
LE TRIBULATIONI VITTO-
RIOSO

5 COME S. ANTONIO
APPARVE DEMONII IN VARIE
E DIVERSE FORME

6 COME IL DEMONIO
VOLLE SOGERIRE A S. ANTONIO

IN IN PECCATO DI AVARITIA FACEN-
DOLI TROVARE UN VAO DI AR-
GENTO

7 COME S.TO ANTONIO PASSÒ
IL FIUME NOLO SOPRA DI
UN SERPENTE

8 ANDANDO S.TO ANTONIO
NEL DESERTO NON TROVANDO
ACQUA
DARE A BEVERE AI SUOI DISCE
POLI
CON LE HORATIONI FECE

9 COME S.TO ANTONIO
APARVE SATANAS IN FOR-
MA DI HUOMO SMISURATO

10 ANDANDO IL S.TO A TROVAR
S. PAULO PRIMO EREMITA SI IN-
CONTRÒ CON UN CENTAURO ET
PIÙ AVANTI CON UN SATIRO

11 APPARSE L'ANGELO AL S. E DISSE
CHE ANDASSE ALLA SUPERIOR
THEBAIDE DOVE DA SARRACINI
GLI SARRIANO MOSTRATE LE
STRADE

12 LAVORANDO IL S. LE SPORTE
UNA GRAN BESTIA GLI TOGLIEVA

LE TRECCIE DLLE SPORTE ET
CON IL SEGNO DELLA CROCE LI
SCACCIAVA

13 SAPENDO IL S.TO P. DIVINA REVELA-
TIONE L'HORA DELLA SUA MORTE FECI
SERMONE



2004: Nocella e il Circolo Il Melatino brindano alle opere da realizzare nell'anno nuovo

Ristrutturazione della chiesa, rifacimento del *corso*, muraglioni di terrazzamento all'ormai pericoloso strapiombo a sud del paese, tre grandi opere finalmente deliberate, tre possibili sorrisi per continuare ad allontanarsi dalla *lunga malinconia*.

Ma adesso occorre realizzarle davvero. Per completezza, aggiungiamo la sistemazione definitiva del *bagno pubblico*, che da anni era chiuso e che il *Circolo* ha riattivato l'estate scorsa a proprie spese e con manodopera propria. E' bene che l'Amministrazione comunale lo completi come si deve, onorando gli impegni assunti quattro anni fa.



Il corso di Nocella, l'attuale via Damiano Chiesa

La malinconia, dicevamo. Che avvolge e intriga da decenni il nostro entroterra. Il quale, dagli anni '60 e '70, dall'epoca dello spopolamento per mancanza di sbocchi produttivi e occupazionali, stenta a riprendersi. E risulta ancora *fisiologicamente* incline alla stasi e allo scetticismo, alla *lentezza* come non sempre positivo regolatore della vita quotidiana delle nostre comunità. NOCELLA, antico nobile quartiere di Campli (perché lo si dimentica sempre?), anche Nocella ha respirato per lustri questo tipo di atmosfera: ecco perché i suoi abitanti e il *Circolo Il Melatino*, centro ricreativo-culturale che nel giro di quattro anni ne è diventato il punto di riferi-

mento a tutto tondo, aspettano con crescente impazienza l'avvio dei lavori delle opere citate. Opere che, lo ripetiamo, sono già progettate, deliberate, finanziate e alcune addirittura già appaltate con termini di riconsegna lavori fissati.

Si, aspettiamo con ansia impalcature, ruspe, cazzuole: per il loro valore di simbolo, il simbolo di una tendenza che si inverte, ma anche per la notevole importanza estetico-funzionale di dette opere nell'ottica di un complessivo *recupero urbanistico* di Nocella.

Aspettiamo che si rifaccia il *corso*, i cui vecchi cubetti di porfido schizzano fuori creando dislivelli e "allagamenti", che si rifaccia nuova l'obsoleta rete idrica sottostante e che con l'occasione si interrino le decine di cavi elettrici che corrono bruttamente tra le case e i monumenti.

Aspettiamo che finalmente si proceda a "terrazzare" il pericolosissimo strapiombo-sud (incluso da anni nel *piano delle emergenze regionali*), proteggendo in maniera duratura anche le case di Nocella come si è già fatto per quelle di Campli e Castelnuovo.

Aspettiamo soprattutto il rifacimento del tetto della chiesa, da cui piove da decenni mettendo a serio rischio di danneggiamento il *soffitto ligneo affrescato*, l'ultimo tesoro rimastovi, un tesoro del '600 assolutamente da salvare. Alcuni mesi fa questo giornale ne ha scritto con dovizia di particolari.

Domandiamo: perché questi benedetti lavori (già finanziati da un anno!) ancora non decollano? Lo domandiamo ancora una volta ai responsabili della vicenda, con tono sempre più sconcertato e sempre più "arrabbiato".

Adesso, all'inizio dell'anno nuovo, glielo chiediamo pubblicamente, dopo averglielo chiesto bonariamente e in amicizia per l'intero 2003! Dopo aver dialogato e collaborato. Gli chiediamo come mai i nostri timori si siano purtroppo avverati. Come mai, nonostante le accurate raccomandazioni, si siano lasciati trascorrere prima la primavera poi l'estate indi l'autunno fino al ritorno dell'ennesimo inverno che ora, però, sta finendo: facciamo ancora in tempo a salvare quello splendido affresco. E a *ridare* ai Nocellesi una chiesa solida e rinnovata, *recuperata*.

Se la meritano, dopo decenni di freddo e macchie d'umido. Facciamo ancora in tempo: il denaro non manca, fu già deliberato un anno fa. Allora, forza con le impalcature! La comunità ed il *Circolo Il Melatino* non tollerano più nessun ritardo.

Intanto, in attesa che il voluto miracolo si compia, rivolgiamo di cuore un Buon Anno ai nostri soci e a tutti i Camplesi. E un caloroso augurio di buon lavoro e di ulteriore crescita agli amici di *Campoli Nostra Notizie*, che ringraziamo per l'ospitalità. (E' straordinariamente importante per Campoli e le sue 24 ville poter contare su un intelligente, moderno, colto mezzo di comunicazione)

Intanto, *Il Melatino* continuerà a coltivare con umiltà e passione il possibile sogno



Veduta del costone-sud del paese, ormai a strapiombo

del *rifiorire*, cioè quel *provare a fondere nella vita quotidiana i nostri "villaggi" al villaggio globale*. E viceversa. Tradizione e futuro che si armonizzano *nel presente*, che migliorano la vita delle persone mantenendola a *dimensione d'uomo*.

Coerenti con tali propositi, i programmi del *Circolo* per il 2004 si snoderanno dall'ulteriore abbellimento estetico-funzionale della sede all'organizzazione di un *internet point* (a disposizione dei soci e della comunità per *consultare-viaggiare-imparare*), dagli allestimenti dell'*Angolo del libro e della musica* e della *Cineteca in DVD* a intrattenimenti settimanali ed inedite *feste stagionali a tema*. Un esempio per capire: "*Uardèli coma'ahere uardèli uje, DEDICATED TO*", ciclo di feste-omaggio, dedicate ora ai bambini ora alle donne, ora ai giovani ora ai nonni, ora ai nostri artigiani (*maestri della terracotta in testa*) ora e perché no?, dedicate agli *edifici storici* e ai *monumenti* di Nocella, col dichiarato intento di conoscerli meglio, rispolverarne la storia, renderla comune patrimonio di conoscenza, *momento alto* in cui fondere divertimento e cultura e accelerare il passaggio dalla malinconica stasi al *nuovo movimento del rifiorire*.

Potremmo continuare. Passione, creatività e solidarietà sono la forza dei Nocellesi e del loro *Circolo*. Ma abuseremmo dell'ospitalità e quindi ci fermiamo qui. Aggiungiamo solo che: man mano che si avvicineranno le belle stagioni, le attività del *Circolo* si intensificheranno all'aperto, per strade e piazze. Soprattutto in occasione delle nuove manifestazioni per la prossima estate.

Un motivo in più affinché chi di dovere realizzi al più presto le 3 grandi opere di cui parlavamo all'inizio.

Un motivo in più per continuare a recuperare e valorizzare Nocella, a renderla ancora più suggestiva ed accogliente, come meritano la sua storia e l'appassionata generosa dedizione dei suoi abitanti.



La chiesa dei SS. Mariano e Giacomo

Tricolore in Duomo per la strage di Nassiriya

I giovani camplesi hanno voluto la bandiera d'Italia ai piedi dell'altare per commemorare in nostri caduti in Iraq

L'attentato di Nassiriya, del novembre scorso, ha riportato l'Italia al dolore della guerra. Le diciannove bare di carabinieri, soldati e civili tornate a casa, hanno toccato il cuore di tutti gli italiani. La tragedia ha fatto riscoprire, al di là di ogni ragione politica, il significato dei valori di patria, pace e libertà.

Il Tricolore oggi è una bandiera bagnata da lacrime e sangue, oggi è di tutti, oggi è il simbolo che farà sentire un po' meno soli e un po' più italiani.

Anche a Campli il Tricolore è stato oggetto di un significativo momento di unione tra i giovani. Sabato 15 novembre 2003 alcuni giovani camplesi, in un incontro informale e fortuito in piazza, hanno chiesto al parroco don Antonio Mazzitti la presenza del tricolore sotto l'altare, ben visibile, durante la messa domenicale delle undici. Un gesto per ribadire il valore della patria, una presa di coscienza da parte di una gioventù camplese così sensibile



agli orrori della guerra e del terrorismo, ma che rifugge da ogni forma d'imperialismo economico e militare.

Per i giovani camplesi la vita umana non può essere disprezzata. Per loro i ragazzi periti nell'attentato di Nassiriya erano i soldati della pace e della libertà. In quel momento non sono contate le motivazioni, pro o contro, la missione italiana in Iraq.

Il parroco, conversando anche con le forze militari del Comune ha ricevuto un'ulteriore partecipazione alla funzione religiosa. I Carabinieri della locale caserma e i Vigili Urbani si sono organizzati per una presenza e una testimonianza durante la celebrazione religiosa. I Militi insieme ai ragazzi della dottrina hanno fatto la preghiera dei fedeli, toccando tutti i valori: famiglia, figli, amore e globo. Nella funzione domenicale grande convergenza è stata espressa per i seguenti tre propositi: presentazione dell'Eucaristia a suffragio dei nostri caduti; richiesta al Dio della pace di relazioni nuove basate sulla giustizia; preghiera al Signore affinché tocchi il cuore dei "potenti" per favorire il dialogo fra i popoli.

Sotto una bandiera si può esultare e si può morire, sotto una bandiera comunque si vive. Il Tricolore come simbolo dell'unità nazionale, in quel momento è stato un omaggio al sacrificio di diciannove italiani, è stato un emblema di libertà, pace e lotta contro ogni forma di terrorismo, perché, riportando le parole di Seneca, «*chiunque disprezza la propria vita è padrona della tua*».

Nicolino Farina

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Autorizzazione del tribunale di Teramo
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
cell. 380.3258440
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Corso Umberto I, 36 - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Redattori

Andrea Cantonesi, Domenico Di Emidio,
Luana Fantozzi, Maurizio Ferrucci,
Dario Michilli, Barbara Pomponi,
Donatella Stucchi

Collaborazioni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

Materiale

Per consegnare gli articoli è preferibile la via
e-mail: camplinostra@virgilio.it

anno II, numero 4, gennaio-marzo 2004
(chiuso il 19 gennaio 2004)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo

In... Comune

Bolletta dell'acqua: un rebus per i camplesi

Il Comitato utenti acquedotto Campli si è riunito il 25 gennaio scorso per discutere sul da farsi riguardo l'ultima bolletta dell'acqua, che l'Amministrazione comunale ha spedito agli utenti. In pratica il Comune chiede di pagare nei primi quattro mesi dell'anno (quattro rate) quattro anni di consumo dell'acqua (1999-2000-2001-2002). Perché il Comune non ha emesso le bollette almeno ogni fine anno? Sulla bolletta, poi, si emana i metri cubi di consumo (presunti?) dell'acqua, ma non se ne indica le cifre di lettura sul contatore. In questo modo il povero subissato utente camplese rimane nell'impossibilità di controllare o dimostrare il reale consumo dell'acqua. Ancora più grave, non potrà controllare da che momento e da quali metri cubi segnati sul contatore parte l'erogazione dell'Acquedotto del Ruzzo (Acar), nuovo ente fornitrice del servizio. Per tutelare gli interessi dei cittadini il Comitato ha dato mandato a un legale.

Superstrada a Sant'Anna

La viabilità sul territorio, oramai, è uno dei motivi del "ritardo" economico- sociale in cui versa il Comune di Campli. Il centro storico in particolare ha le strade di accesso da terzo mondo, basta pensare al ponte sotto Nocella o alle "curve" di S.Michele, presso la contrada Cappuccini, che non permettono il transito contemporaneo tra una macchina e un bus.

La fondovalle, da dieci anni, è un lontano ricordo della Variante al traffico pesante del centro storico, che doveva diventare. Tutte le vie che transitano nel centro storico hanno un limite di tonnellaggio. La Strada Statale Campli Giulianova, costruita circa 120 anni fa, vanto dell'interscambio commerciale della città Farnese con la Val Vibrata, Bellante e Giulianova, oggi è declassata a Strada Provinciale. Nell'ambito viario il territorio camplese è rimasto come più di cento anni fa, agli albori dell'uso dell'automobile, a discapito di tutti gli altri territori teramani in cui si sono realizzate moderne strade. Tramontata definitivamente la superstrada Aprutina-Picena, la Superstrada tra Garrufo (Val Vibrata) e S.Nicolò di Teramo (in seguito fino alla vallata del Fino), rappresenta l'unica vera strada di rapido scorrimento, collegata alla rete autostradale, realizzata sul nostro territorio in tempi moderni. La sua costruzione, sembrava imminente già vent'anni fa, oggi finalmente è in "dirittura d'arrivo", almeno il primo lotto, quello che da S.Nicolò arriva presso la chiesa di S.Anna di Piancarani. A detta di funzionari della Provincia sarà inaugurata prima delle prossime elezioni. Quello che non si è capito è il motivo per cui si è spostato l'accesso alla strada nella parte bassa della conca in cui insiste la chiesa di S.Anna. L'originario accesso era previsto più in alto, verso Piancarani, e rispondeva ad una logica

più pertinente alle esigenze morfologiche e urbanistiche del territorio comunale, verso il collegamento con il Vibrata e il Tordino.

Campli non usufruisce dei finanziamenti Ue per arte e turismo

IL 1° dicembre 2003, Giovanni Pace e la Giunta della Regione Abruzzo, ha presentato un progetto legato allo sviluppo di un turismo sostenibile. Interamente finanziato dai fondi europei (Interreg III B area Cades), per un totale di 3 milioni e 545 mila euro, il progetto ha lo scopo di promuovere quelle aree che, fuori dai grossi centri, sono ricche di risorse culturali e naturali. Per la provincia di Teramo i territori individuati per il rilancio turistico sono: Castelli, Civitella del Tronto e Colledara. Ora chiediamo alla Giunta presieduta dal Sindaco Antonietti: perché Campli, nonostante le sue straordinarie risorse culturali, artistiche, archeologiche, architettoniche e naturali, non è entrata nei programmi di tale cospicuo progetto?

Campli e il Parco della Laga

Da poco tempo il centro storico del Comune di Civitella del Tronto è entrato nell'ambito territoriale del Parco dei Monti della Laga, usufruendo già di specifici finanziamenti per il ripristino delle antiche architetture. Perché il centro storico del Comune di Campli, lambito già dal Parco non entra nel "perimetro" dell'Ente preposto alla tutela dell'ambiente e del territorio?

In breve

Il Primario di Oculistica a Campli – Con grande piacere la redazione di CNN e l'associazione Campli Nostra, dà il benvenuto a Campli al prof. Alessandro Schirrà, Primario di Oculistica dell'Ospedale civile "Mazzini" di Teramo. Il chirurgo, tra i più apprezzati in campo nazionale ed europeo, ha deciso di stabilirsi nella nostra cittadina. Campli ha attrattive storico-urbane notevoli, ancora a misura d'uomo, e permette una qualità di vita che molti ignorano. Grazie professore.

Il Presepe monumentale di Campli – Tra i presepi realizzati nella provincia teramana, compreso quello di Torricella del Parco della Laga, quello di Campli rimane in assoluto il più legato alla tradizione che affonda le radi-



ci prima in S. Francesco e poi nella presepistica napoletana. Il presepe camplense è monumentale, nel vero senso della parola: grande, mastodontico nella volta celeste che racchiude tutta la scenografia; suggestivo nei meravigliosi paesaggi di sfondo sapientemente illuminati, capaci di visualizzare diversi scorci secondo il punto d'osservazione. Gli oltre 200 elementi del presepe sono magistralmente posizionati da Gennarino Bonasorte, che da molti lustri è l'artefice del presepe della parrocchia del centro storico. Ogni anno il presepe (da tre anni realizzato nella chiesa di S. Paolo) sviluppa una tematica diversa. Dopo la fratellanza, la pace e il diritto alla vita, il presepe dell'ultimo natale (2003) ha come tema l'antiterrorismo, concordato come sempre con il parroco don Antonio Mazzitti.

Un calendario per il Comune – Il Comune di Campli ha voluto immortalare i nuclei abitativi del suo territorio, con immagini aeree. Le fotografie sono di Roberta Censorii, mentre i testi, confinati in un'unica pagina, sono del prof. Adelmo Marino. L'insieme sembra apparentemente di gran qualità, poi ad un'analisi approfondita sono poche le foto aeree veramente "artistiche", che sotto l'aspetto iconografico evidenziano la morfologia paesaggistico-urbana camplense. Assolvono quest'ardito compito l'ultima foto proposta, quella di Galliano, e poche altre come quelle di Garrufo e Guazzano. Un aspetto importante da cogliere, visto la storicità dei villaggi, era l'impronta del tessuto urbano. La vista a volo d'uccello, infatti, è particolarmente efficace per mettere in luce le origini medioevali dei nuclei abitativi. Molto efficaci, sotto queste logiche, sono le foto di Campli (gennaio), Nocella (ottobre) e Battaglia (la penultima). Il calendario, comunque rimane un'occasione persa per far capire in un solo colpo d'occhio lo sviluppo urbano e la viabilità primordiale di frazioni come Piancarani, Fichieri, Collicelli ecc. Un'opportunità forse utile anche a capire storicamente il territorio. Riguardo al testo

storico, striminzito all'osso e senza uno sviluppo storico-scientifico introduttivo capace di dimostrare il perché dell'unitarietà dell'attuale territorio comunale, si riscontrano delle gravi incongruenze. Le più gravi collocano la chiesa della Misericordia nel quartiere di Castelnuovo, invece che nel quartiere di "Capo Campli", mentre la frazione di S. Onofrio (nome derivato dall'ex convento Agostiniano del bivio di Cesena) con quella del convento Celestino in Campli. Interessanti, invece, sono i riferimenti ai vari toponimi. Anche per la rappresentazione delle frazioni bisogna riscontrare lacune: macroscopica è l'assenza di Padule. Un calendario dove si sono investite molte risorse finanziarie e che aveva la pretesa di far conoscere il territorio in un modo originale, andava sicuramente ponderato con più lucidità e cognizione di causa. Perché non s'è voluto "scomodare" qualche storico locale, magari esperto di arte figurativa e profondo conoscitore del territorio?

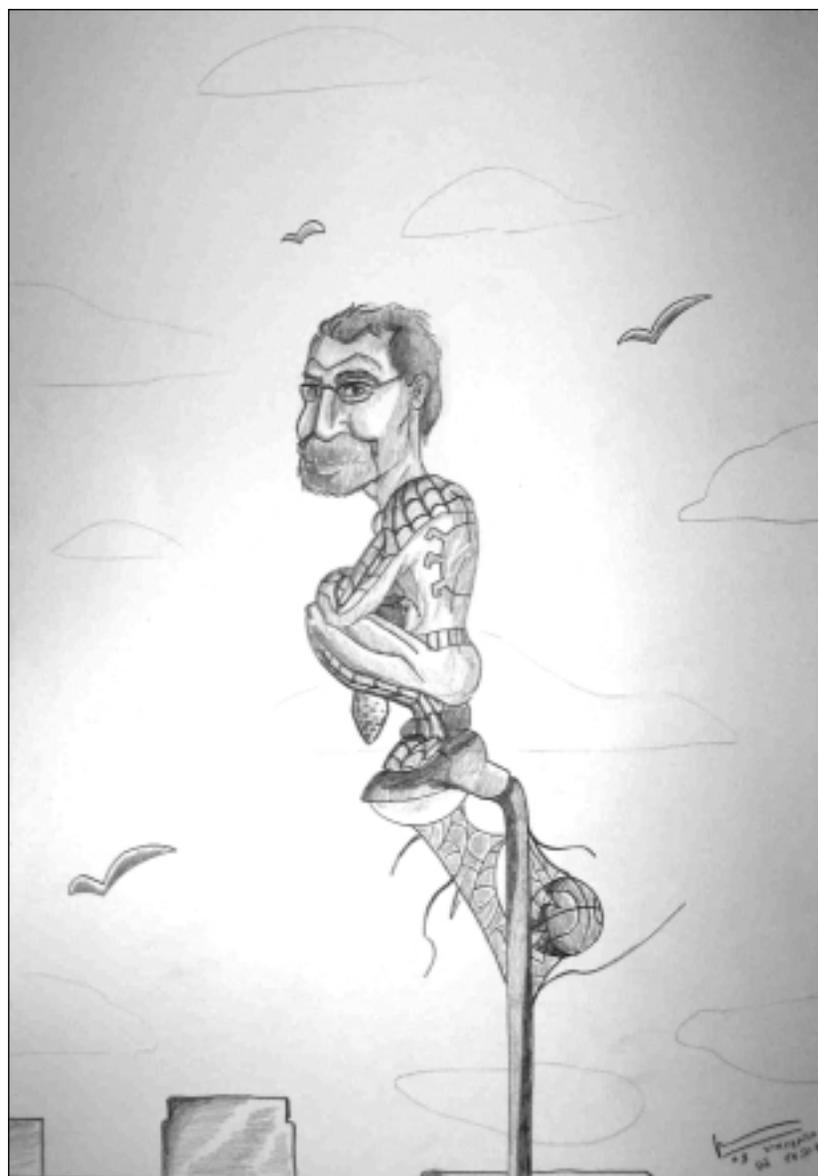
Conferenze del nostro Direttore – Nell'ambito degli incontri pomeridiani "Colloqui sull'arte", promossi dall'associazione Arte Teramo e realizzati nella nuova sede di via Taraschi (ex Ospedaletto) a Teramo il 28 ottobre 2003, il nostro Direttore Responsabile, lo storico e critico d'arte Nicolino Farina, ha tenuto una conferenza su "La pittura del 400 e 500 a Campli". Per Teramo Nostra, invece, è stato protagonista di una conferenza su "S. Antonio Abbate nella iconografia popolare dei santini di Campli". La manifestazione, tenutasi il 16 gennaio nella Sala Consigliare del Comune di Teramo, oltre al Direttore, ha visto partecipare l'assessore provinciale alla cultura Leandro Di Donato e il Presidente dell'associazione Piero Chiarini.

Caricatura al nostro Direttore – In una delle puntate, di dicembre scorso, di "Basket and basket", trasmissione televisiva di Teleponte condotta da Rino Orsatti, Nicolino Farina ha partecipato come storico e opinionista. Nell'occasione lo studente del Liceo Scientifico di Teramo Vincenzo De Cesaris ha realizzato una divertente caricatura al nostro Direttore Responsabile (pubblicata a fianco). Il giornalista camplense è raffigurato nei panni dell'Uomo Ragno, però con la cravatta, appollaiato sul palo di un lampione d'illuminazione pubblica,



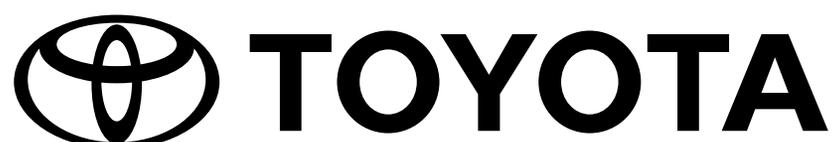
dove ha irretito un pallone di basket, libero alla stregua degli uccelli sullo sfondo del cielo, con lo sguardo attento sulla città.

Terremoto e restauro – A L'Aquila, presso il Castello Cinquecentesco, il 15 e 16 dicembre 2003, si è tenuto un convegno sul "Terremoto e Restauro". L'evento, sotto l'egida del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stato un'opportunità per valutare i criteri e le metodologie d'intervento, una specie di "Istruzioni generali" emanate dal Ministero tramite la normativa T.U. 490/99. La conoscenza dello stato di vulnerabilità nei monumenti (e delle case) ha stabilito una "Carta del Rischio" per l'attività di prevenzione del patrimonio culturale (ma anche civile) dal rischio sismico. Il Comune di Campli, come è noto, rientra tra i territori a rischio sismico. L'Amministrazione, perché non ha mandato nessun tecnico alla conferenza?



Antonio Di Ferdinando

Auto dal 1929



PROGETTO COROLLA



Teramo

Via Cameli, 15/23 - tel. 0861.242312 r.a.
Vendita - Assistenza - Ricambi

Silvi Marina

Via Nazionale km 437
Tel. 085.9359861 r.a.
Vendita - Assistenza - Ricambi

Tortoreto Lido

Via Nazionale, 114
Tel. 0861.787849 r.a.
Vendita

San Nicolò a Tordino

C.da Fiumicino
Tel. 0861.587202
Mercato dell'Usato

Invitiamo la clientela a provare la gamma di vetture Toyota nelle nostre sedi, sia per conoscere le novità e beneficiare delle nostre offerte sul *nuovo*, sia per vedere e provare i vari veicoli usati a vostra disposizione.